

Ernesto Majoni

«ANPEZAN O TALIAN?». IL GERGO DEGLI ALPINISTI AMPEZZANI

*A tutti quelli che hanno scalato,
scalano e scaleranno
le meravigliose Dolomiti*

In Ampezzo, l'alpinismo vanta una tradizione ultrasecolare, che convenzionalmente si fa iniziare il 29 agosto 1863. Quel giorno, infatti, il giovane avvocato viennese Paul Grohmann (1838-1908), in compagnia di Francesco Lacedelli detto «Checo da Meleres» (1796-1886), orologiaio e valente cacciatore, giunse dal versante ovest in vetta alla Tofana Seconda (o di Mezzo, m. 3243), la più elevata delle montagne che circondano Cortina. La conquista diede il via ad una disciplina che ha reso famosa la valle in tutto il mondo, fornendo conspicui motivi di gloria alla storia paesana e creando una fonte di reddito fondamentale per l'economia della conca, soprattutto nell'epoca dei trionfi dolomitici. Dalle esplorazioni di Grohmann (avvenute fra il 1862 e il 1869), che fece conoscere Ampezzo dovunque, sono passati 140 anni. Sulle montagne ampezzane sono state aperte centinaia di vie di roccia, sentieri, ricoveri e vie attrezzate; oltre centocinquanta valligiani sono stati autorizzati a portare clienti in montagna; da mezzo secolo funziona una validissima stazione di soccorso alpino, e la pratica dell'alpinismo gradualmente ha interessato tutti i ceti sociali, tutte le fasce d'età e tutte le nazioni. Il resto fa già parte della cronaca. Questo saggio mira ad illustrare il modo di comunicare di cui si serve in montagna, più specificamente nell'arrampicata, la popolazione ampezzana. E' appena il caso di notare che Cortina ha dato i natali a varie generazioni di guide alpine e «Scoiattoli», i dilettanti che dal 1939 sono riuniti in un affiatato gruppo, ed hanno portato il nome del paese su tutte le cime del globo; quindi il gergo è stato ed è tuttora piuttosto diffuso nella categoria. Per quanto ci consta, non sappiamo, però, come gli alpinisti e le guide di Cortina parlassero di montagna nei tempi andati. Ed oggi? Il vocabolario degli scalatori locali, soprattutto dei più giovani, risente in modo massiccio della fraseologia tecnica italiana e inglese, lingue alle quali l'alpinismo e l'arrampicata sono debitori di numerosi prestiti. Ad oltre 150 termini e frasi italiane inerenti alla pratica della montagna, sono stati associati i corrispondenti dialettali, raccolti dagli anni Settanta ad oggi perlopiù nell'ambiente giovanile, e trascritti con la grafia ladina unitaria dell'Istituto Ladin de la Dolomites. Sono state raccolte le espressioni e i vocaboli che più di frequente ricorrono nella parlata dei praticanti l'alpinismo, sia in parete sia nei resoconti delle imprese compiute. Scavando localmente però, potranno senz'altro emergere idioletti, peculiari di una o poche persone. In ogni caso, anche se la maggior parte del vocabolario usato dagli scalatori si è «ampezzanizzata», un buon numero di lemmi è sicuramente autoctono, in gran parte registrato dai vocabolari, noto agli appassionati ed ancora vivo nella toponomastica. Alle fonti bibliografiche che supportano lo studio, mi permetto di aggiungere la discreta, ma appassionata esperienza alpinistica che ho maturato in un trentennio, ed alcune testimonianze di persone che conoscono bene le emozioni derivanti dal «sì in croda». Questo breve studio non ambisce certamente ad illuminare chi vi cercasse novità in campo strettamente linguistico, ma intende solo schiudere una finestra fino ad oggi inesplorata sul mondo dell'alpinismo, uno degli aspetti fondamentali della vita fra le nostre montagne.

Afferrare ciapà inze; afferrarsi: se ciapà inze

Aguzzo: a punta, a spizon

Anticima: anticima

Appeso (restare): tacà su; nel vuoto: a pendoron (restà)

Appiglio: apilio/apilie, scafa/scafes, busc/buje, taca/taches, secèl (anche toponimo); a. grosso: mantia/manties

Aprire (una via): daerse (na via)

Arrampicare: 'sì in croda/ranpegà; a. con decisione: tazà; a. faticosamente: stentà/scarpedà, lense; a. in cordata: 'sì (su) leade; a. in libera: 'sì (su) in libera; a. in conserva: 'sì (su) in conserva; a. in aderenza: 'sì (su) in aderenza; a. su terreno friabile: 'sì (su) sui voe

Arrampicata: artificiale: artificiale, da se tirà su (par) i ciode; a. libera: libera

Arrampicatore: che và in croda; a. poco abile: zanpedon/zapotón

Assicurare: fei segura, segurà, assicurà; assicurarsi: se assicurà, se tacà inze

Assicurazione: segura; a. a spalla: a spala

Attaccare (una via): tacà (na via)

Attacco: ataco/atache; a. faticoso: Calvario (toponimo)

Attenzione (escl.): ocio!/tendi!

Attrezzare (una lunghezza di corda): atrezà

Bastoncini (per la marcia): bastoi

Bivaccare: bivacà; dromì fora

Bivacco: bivaco/bivache

Borraccia: boracia/boraces

Cadere: tomà ('sò)

Calare: calà ('sò); calarsi: se calà ('sò)

Calata: calata/calates

Calosce da neve: stieles, ghetes (oggi poco usate)

Camino: camin; c. stretto: busc/buje (anche toponimo)

Campanile: cianpanin/cianpanis

Canalone: canal/canai; canalon/canaloi

Capocordata: prin; arrampicare da c.: 'sì da prin/'sì daante

Cascata (di ghiaccio): cascata/cascates; su par el jazo

Casco: casco/casche; iron.: elmo/elme

Cavalzioni, a: a caal, a caaloto

Caverna: landro/landre

Cengia: cengia/cenges, cenja/cenjes; accr. cengion/cengioi, cenjon/cenjoi

Chiodare: ciodà, petà ciode

Chiodo: ciodo/ciode; c. ad anello: c. col anel; c. a pressione: c. a prescion; c. ad espansione: c. a espans(c)ion/spit; c. fisso: c. zementà, resinà; c. di sosta: c. de sosta

Cima: zima/zimes; punta/pontes (anche toponimi); in cima: su in son

Clessidra: clessidra/clessidres

Colatoio: (gelato, pericoloso per caduta sassi) canalato/canalate; colatoio/colatoie

Corda: corda/cordes (da croda); c. doppia: corda dopia; c. fissa: corda fissa; c. metallica: corda metalica

Cordata: cordata/cordates

Cordino: cordin/cordin, chevlar

Costone: coston/costoi

Crepaccio: crepo/crepe (anche toponimo)

Cresta: cresta/crestes

Croce di vetta: crosc/crojes

Cuneo: coin/cognes (de len) (oggi poco usato)

Diedro: diedro/diedre

Difficile: duro/difizile

Dirupo: crepo/crepe

Discensore: discensor/discensore; secèl; d. a otto: l oto

Dislivello: disliel

Dissipatore: dissipator/dissipatore

Esposto: esposto

Facile: fazile

Fessura: fessura/fessures, scendedura/scendedures; Ris (toponimo)

Fettuccia: fetucia/fetuces

Forcella: forzela/forzeles

Frana: frana/franes; (di terra) boa/boes

Franare: vienì 'sò, franà ('sò)

Fulmine: saeta/saetes

Ghiacciato: jazà

Ghiaccio: jazo; g. duro: j. duro patoco; g. trasformato: j. verde; arrampicare su ghiaccio: ('sì) su jazo

Ghiaia: jera; g. fine: jerin

Ghiaione: graon/graoi; jeron/jeroi; di pietre grosse: sassera/sasseres; (raro) majiera/majieres

Gradi di difficoltà: prin/secondo/terzo/cuarto/cuinto/sesto; inferiore: inferiore/meno (es. terzo meno/cuinto meno); superiore: superiore/più (ad es. cuarto più/sesto più)

Gradinare: sciarinà, fei sciaris

Gradino: sciarin/sciaris

Guida alpina: guida/guides

Imbracatura: inbragadura/inbragadures; inbrago/inbraghe

Incassato: incassà (inze)

Incastrare: incastrà; incastrarsi: s'incastrà (inze)

Incrodarsi: s'incrodà/se ficià

Legarsi (in cordata): se leà

Libro di vetta: libro/libre

Lunghezza di corda: tiro/tire

Martello: martel/martiei

Masso incastrato: sas incastrà/sasc incastrade

Mollare la corda: molà (mòla!)

Moschettone: moscheton/moschetoi

Naso: nas; Naso Gialo (toponimo)

Neve: gnee; n. farinosa: sfaria; n. crostosa: crosta; n. dura: todo; n. marcia: g. marzo; n. primaverile: firn

Nicchia: busc/buje

Nodo: gropo/grope (nomi propri: barcaiolo, oto, meso barcaiolo, prussic, ecc.)

Ometto: ometo/omete

Orizzontale: via dreto

Palestra di roccia: palestra

Pancia (rigonfiamento roccioso): *panza/panzes*

Parete: *paré/pares*; paretina: *paredina*; (toponimo: Lasta)

Passaggio: *passagio/passage* (anche toponimo); *passagiato/passagiate*

Passo: *pas/pasc*

Pendio: *spona/spones*; con arbusti: *grebano/grebane*

Pendolo: *pendolo*

Piastrina per assicurazione: *piastrina/piastrines*

Piccozza: *picoza/picozes*; (raro) *saponéto/saponéte*

Pilastro: *pilastro* (anche toponimo)

Pino mugo: *barancio/barance*

Placca di roccia: *placa/plaches*, *lastron/lastroi*; di ghiaccio: *lastra/lastres*; *lastron*

Posto di cordata: *posto/poste de sosta*

Precipitare: *tomà 'sò*; toccare terra: *pionbà 'sò, se schiantà ('sò)*

Proseguire: *'sì inaante*

Punta: *ponta/pontes*; *spizon/spizoi*

Quota: *cuota/cuotes*

Rampa: *rampa*

Ramponi: *ranpoi, grife*

Recuperare (la corda, una persona): *tirà (su/'sò), recuperà* (recupera!)

Rifugio: *rifujo/rifuje*

Rinvio: *rinvio/rinvie*

Ritirarsi: *tornà indrio/in 'sò*

Roccia: croda; r. solida: c. *sana*; r. friabile: c. *marza/marzo/marzumera*; r. gialla (spesso friabile): c. *'sala/el 'sal/i 'sai* (toponimo); r. nera (solida): c. *negra/i negre* (toponimo); r. liscia: *slise*, c. *sliscia*; r. consumata dai passaggi: c. *onta*

Salire: *'sì su*; s. con sforzo: *stentà*; iron. *'sì su come un vermo*; s. di forza: *jbreà (su)*

Salto (anche roccioso): *souto*

Salvare: *tirà 'sò (calchedun)*

Salvarsi: *se salvà, se ra caà*

Sasso: *sas/sasc*; *coolo/coole*

Scaglia: *scaia/scaies*

Scala: *sciara/sciares*

Scarpette da arrampicata: *scarpete; balerines*; iron. *zapote*

Scarponi: *scarpoi*

Schienna rocciosa: *schenha/schenes* (anche toponimo)

Schiudare: *des-ciodà*

Scivolare: *jlezìà*

Scivoloso: *jelizego* (raro)

Scorciatoia: *curta/curtes*

Secondo di cordata: secondo; arrampicare da s. di cordata: *'sì da secondo; 'sì dadrio*

Segnavia: *segno/segne*

Sentiero: *troi/troes*

Sicurezza (fare): *fei segura*

Slegare (sciogliere la corda): *dejjropà*; **slegarsi** (sciogliere la cordata): *se dejleà*

Soccorrere: *fei socorro*

Soccorso: *socorro*

Sosta (posto di): *sosta/sostes*

Spaccata: *spacata/spacates*

Spalto: *spalto/spalte* (anche toponimo)

Spigolo: *spigolo/spigole* (anche toponimo)

Sporgente: *che sporse/che vien in fora*

Spuntone: *spunton/spuntoi*

Staffa: *stafa/stafes*

Strapiombante: *strapionbante*

Strapiombo: *strapionbo/strapionbe; souto/soute*

Superare (un passaggio): *fei (fora) un passagio/passajo; soutà (su/fora)*

Terrazzino: *terazin/terazis*

Tetto: *cuerto/cuerte; dim. cuertin; accr. cuertazo*

Tirare la corda: *tirà (tira!)*

Torre: *tore/tores*

Traversare: *tra(v)ersà/scaazà;* in quota: (*'sì via) a soman*

Traversata: *traversata/traversates; traerso/traerse*

Tuono: *tonada/tonades* (anche nel senso di colpo)

Uscire (terminare una via): *ruà su, soutà fora*

Valanga: *laina/laines*

Variante: *variante/variantes*

Verticale: *su dreto/a pionbo*

Via: *vía/vies; normale: comune/normale; diretta: direta; direttissima: diretissima; facile/di poco rilievo: vieta/vietes; ferrata: ferata/ferates; lunga ed impegnativa: vion/vioi*

Vite (da ghiaccio): *vida/vides*

Volare (cadere da una parete): *volà ('sò), oujorà ('sò)*

Zaino: *saco/sache*

CONCLUSIONI

Quali considerazioni possiamo trarre dalla lettura e dall'analisi di questo breve glossario? Come già anticipato, molti dei lemmi utilizzati dagli scalatori sono autoctoni, compaiono nei vocabolari, e sono normalmente usati dai parlanti (*'sì in croda, bastoi, cianpanin, a caaloto, cenja, zima, ponta, corda da croda, crepo, crosc, coin, scendedura, gropo, tazà, cuerto*).

Una parte perdura ancora nella microtoponomastica ampezzana, la cui conoscenza valica talvolta i confini paesani e potrebbe dar luogo ad interessanti ricerche (*Busc de Frasto, Calvario, Lasta, Naso Gialo, Pilastro, Ris, Passagio Strobel*), mentre un'altra parte conspicua è stata «ampezzanizzata», ossia adattata dall'italiano alle peculiarità linguistiche dell'ampezzano, con risultati spesso sgraditi alle orecchie dei puristi, ma ormai consolidati: ad es. *apilio, ataco, bivaco, boracia, calata, casco, clessidra, diedro, elmo, fetucia, palestra, placa, posto de sosta, fei segura/sicura, terazin, variante, ferata*.

Premesso che numerose espressioni del linguaggio alpinistico si sono formate abbastanza di recente, possiamo constatare che molte di loro di solito sono attinte di-

rettamente dall’italiano, scavalcando le autentiche voci locali, per motivi di maggiore frequenza d’uso, forse per pigrizia o forse soltanto per l’opportunità di farsi comprendere da interlocutori estranei (*apilio, calata, cascata, casco, cordata, franà, inbrago, tiro, passagio, pendolo, ranpoi, rinvio, saco, scarpoi, socorso, spacata, spunton, strapionbante, superiore, traversata, via comune*).

Da ultimo, alcuni lemmi sono peculiari del gergo alpinistico locale: ‘*sì su come un vermo* per salire con sforzo, *tazà* per arrampicare con decisione, *jazo verde* per ghiaccio trasformato, *pionbà* ‘*sò, se schiantà* (‘*sò*) per precipitare, *croda onta* per roccia lisciata dai passaggi, *soutà fora* per uscire da una via, *vion* per via alpinistica lunga e importante, *lense* per arrampicare faticosamente, soprattutto su placche.

E’ facile vedere che il gergo degli arrampicatori ampezzani d’oggi, ancora diffuso e resistente, deriva da una singolare combinazione fra lemmi autoctoni, ampezzanizzati ed italiani. Prescindendo da approfondimenti dialettologici e sociolinguistici, e tenendo conto che praticamente l’arrampicata di stampo classico ha ormai ceduto il passo all’arrampicata in palestra e sulle falesie, ambito sportivo perlopiù anglofilo che non ha troppo a che fare con l’alpinismo, è comunque auspicabile che il gergo della categoria degli amanti locali della roccia sopravviva ancora, senza farsi schiacciare troppo in fretta dalle lingue dominanti. Sarebbe certamente una cospicua perdita, sia per la linguistica sia per la cultura locale!

Al termine del lavoro, rivolgo un pensiero e un ringraziamento agli amici coi quali ho condiviso tante avventure in montagna. Fra tutti, un grazie speciale ai professori Enrico Lacedelli, guida alpina e Scoiattolo di Cortina, ed Enzo Croatto, dialettologo e alpinista, per i validi consigli e suggerimenti forniti.

FONTI CONSULTATE

- Berti Antonio: «Prontuario italiano-tedesco dei termini tecnici alpinistici», in «Le Dolomiti Orientali», Fratelli Treves Editori, Milano 1928;
- Comitato del Vocabolario delle Regole d’Ampezzo: «Vocabolario Talian-Anpezan», Athesia Editrice, Bolzano 1997;
- Forni Marco: «L’alpinism. Döes mans da se trà sö. Doi mans da se tré su», Istitut Cultural Ladin «Micurà de Rü», San Martino in Val Badia 1993;
- Longes Günther: «Kleines italienisch-deutsches Wörterbuch für alpine Fachausdrücke», in «Dolomiten Kletterführer», Bergverlag Rudolf Rother, München 1959;
- Majoni Angelo: «Cortina d’Ampezzo nella sua parlata», Tip. Valbonesi, Forlì 1929;
- Regole d’Ampezzo: «Vocabolario Ampezzano» coordinato da Enzo Croatto, Tipografia Piave, Belluno 1986.